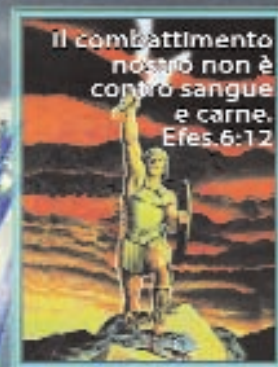


GRIDO

DI

Battaglia



Dir. Resp. Tina Della Cananea

Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abbattono su quella casa; essa però non crollò, perchè era fondata sopra la roccia.

Matteo 7:24+25

Cari Fratelli

Prego che queste righe possano parlare ai vostri cuori per accrescere o rinnovare in voi il peso per il nostro ministero di raggiungere per fede i perduti senza Dio.

Abbiamo attraversato un periodo molto difficile qui a Ladispoli. Quando siamo arrivati (Marina di S. Nicola) è scoppiata una rivolta tra la gente che è insorta contro di noi con scritte giganti che dicevano: "No ai containers". Alcuni di loro hanno distribuito circolari che raccontavano bugie sul nostro conto e tentavano di convincere i cittadini a far revocare il nostro permesso. Tutto questo dopo che avevamo lavorato già per dieci giorni con il caldo e la polvere per sistemare il campo. Eravamo davvero già molto stanchi, quando hanno cominciato a diventare violenti e a mettere catene per impedire ai nostri camion di entrare e delle persone a bloccare la strada notte e giorno per impedirci di passare. La tensione è stata terribile. Queste persone hanno organizzato i posti di blocco sulla strada in modo tale da costringere i nostri autisti alla rissa. La notte alcuni dalla strada gridavano insulti e parole blasfeme, tirando pietre contro i containers e rompendo anche una finestra di uno dei container delle sorelle. In tutto questo ci trovavamo in uno dei terreni più polverosi e sporchi che ho visto negli ultimi anni. Abbiamo gridato a Dio perché abbiamo visto la situazione senza speranza e non avevamo nessun posto dove andare. I cittadini del consorzio in cui ci trovavamo hanno indetto un consiglio cittadino e più di 200 persone hanno dimostrato e si sono infuriate gridando e protestando. Il sindaco in persona è intervenuto cercando di calmare la folla. Ma il Signore ha volto il cuore del sindaco a nostro favore, e così ho visto un miracolo in quel momento. Egli ha parlato con calore del nostro lavoro prendendosi la responsabilità della nostra nuova sistemazione; la folla allora ha applaudito calorosamente. A quel punto ho chiesto di poter dire qualcosa e l'ho fatto, spiegando che ci dispiaceva per quanto era accaduto e che non sapevamo che la nostra presenza li avrebbe sconvolti a tal punto. Ho detto loro che sarebbero comunque benvenuti negli USA e che avremmo solo voluto portare l'amore di Dio nella loro città. Hanno applaudito e stretto la mia mano e persino dimostrato affetto, dicendo che erano dispiaciuti e promettendo di venire sotto la tenda nella nostra nuova sistemazione. Abbiamo lavorato altri dieci giorni, ma gioiosamente e con gratitudine che tutto fosse passato. Il sindaco ci ha dato un bellissimo terreno dietro il cimitero. Di certo non disturberemo nessuno! Abbiamo cominciato l'evangelizzazione e il Signore sta toccando molti cuori nelle strade e sotto la tenda.

Abbiamo bisogno delle vostre preghiere e del vostro aiuto come mai prima. Stiamo progettando di andare in altre aree in cui quasi sicuramente avremo altri problemi, così per favore non dimenticateci, non dimenticate il nostro lavoro; voi non siete dimenticati mentre il vostro amore ci aiuta così tanto in questa difficile battaglia in cui siamo coinvolti per la conquista delle anime.

Con amore Clark e il gruppo...

Il mondo ti dice che sei un numero e che conti poco o nulla. Non farti ingannare se questo vuole demotivarti a diventare qualcosa che produca un effetto sull'universo e sul genere umano. Ci siamo ridotti a credere che possiamo solo sopravvivere e godere delle misere ragioni che questa vita ci serve. Le masse si alzano, vanno per la loro strada e passano la loro giornata senza pensare a Dio o riconoscerlo neanche una volta. Tu sei qualcosa di importante in questo mondo nel momento in cui riconosci il Creatore dell'universo in ciò per cui vivi e in ciò che sei ogni istante della giornata. O almeno dovresti farlo. In caso contrario ti stai unendo alla folla che pensa poco o nulla alla giustizia di un Dio santo. Noi, quali figli di Dio, produciamo un effetto sull'universo perché siamo gli unici esseri creati che possiamo riconoscerlo, in quanto siamo suoi figli.

E' assurdo credere che un piccolo punto nel pianeta possa fare la differenza? Cosa stava dicendo Paolo quando



Il Grande Inganno

afferitava, "Siamo stati fatti uno spettacolo per tutto l'universo? Non sapete che giudicheremo gli angeli?" La fede di un uomo significa molto, invece. Ciò che facciamo qui produce effetti su tutto l'universo. La creazione naturale sta gemendo e può solo aspettare di essere liberata dalla trasformazione degli esseri umani.

Questi sceglieranno per Me o contro di Me? Dal punto di vista di Dio questa è stata la domanda centrale nella storia. Abbiamo la facoltà di discendere o di salire. Confideremo in Dio? Persino quando le tragedie ci colpiscono o Egli sembra lontano da noi e incurante di noi? In questi momenti di prova possiamo dire come molti hanno detto "Almeno, grazie a Cristo, Dio sa cosa provo." Egli soffre e fu tentato proprio come noi.

Considera gli eroi in Ebrei 11. Questi uomini hanno onorato Dio e non hanno mai ricevuto le cose promesse. Avere fede significa imparare a confidare in Dio non

Continua Pagina 6



Cristo è la Risposta
C.P. 163 - 82100 Benevento
Pagina web: www.citaitaly.com
E-mail: christistheanswer1@tim.it
Tel. 328/4861536

Dati bancari: Banca Intesa - BN
IBAN: IT47 E030 6915 0100 1598 1530 195
BIC: BCITITMM521
Dati postali: C.C.P. 10518827

LA CROCE DI CRISTO

La croce di Cristo è ricevuta e creduta da ogni cristiano, ma la pace e la pratica dipendono dal livello di comprensione che egli ne ha.

E'una dottrina di tale importanza, che non possiamo fare professione di cristianesimo se in qualche modo non la riconosciamo, e forse non c'è verità che sia stata pervertita in modo così continuo e a volte bizzarro, o di cui sia stata accettata una misura così parziale e insufficiente.

E' con la speranza di risvegliare i credenti alla sua importanza, mostrando come soffrano a motivo di questi pervertimenti e limitazioni, che cerco qui di considerare questo soggetto; infatti se ciò che la croce ha compiuto fosse visto con chiarezza, tutte le limitazioni, nonché i tentativi di pervertirne il significato, verrebbero esposti. La croce ha due aspetti: uno nei riguardi di Dio, l'altro nei confronti del credente. Il primo abbraccia necessariamente il significato più ampio, e dal considerare con leggerezza questo aspetto ne è sorto un grave fraintendimento della verità. Quando il nostro Signore è venuto nel mondo Giovanni, Suo testimone, guardandolo disse, "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo." Questo era in chiaro riferimento alla mutata posizione in cui tutte le cose sarebbero state poste dalla croce di Cristo. Era entrato in scena il peccato, ma l'Agnello di Dio avrebbe tolto via il peccato da questo ordine di cose, dal mondo.

Possiamo a malapena intravedere la portata dell'opera affidata all'Agnello di Dio, o le conseguenze di essa. Comprende la rimozione, per mezzo del sacrificio, di tutto ciò che era contrario a Dio e oltraggioso per Lui. Non è che Dio annienti ogni cosa qui e operi altrove, ma attraverso il sacrificio dell'Agnello di Dio Egli può ristabilire tutto quello che giaceva sotto il giudizio in un ordine e

grado totalmente nuovi, cioè nella giustizia mediante il sacrificio. La croce Gli permette di continuare la Sua creazione in un ordine nuovo. Se non ci fosse stata la croce, dovrebbe cadere il giudizio sulla creazione per come si trova; ma ora, essendo stata fatta la pace per il sangue della croce di Lui, Dio può riconciliare a Sè ogni cosa per mezzo di Lui, tanto quelle che sono sulla terra, quanto quelle che sono in cielo.

Certamente potremo comprendere ben poco della vastità di quest'opera, o la conseguenza della croce, a meno che non vediamo la vastità del giudizio, e come ogni cosa vi fosse coinvolta.



Se il credente afferrasse l'entità e la gravità del giudizio, con quale meraviglia e soddisfazione potrebbero i suoi occhi riposare sulla croce, vedendo il giudizio portato là, la pace ristabilita, e Dio che può riconciliare a Sè ogni cosa!

Se la caduta di Adamo aveva provocato il giudizio universale, se da quel momento si era diffusa l'ondata di morte e separazione da Dio, con quale attitudine di rapimento e lode possiamo rimirare la croce, e là vedere la marea del giudizio non solo ritirarsi ma esaurirsi; vedere tutte le richieste di Dio soddisfatte, ed Egli ora nella libertà di riconciliare a Sè tutte le cose nella giustizia! Stiamo veramente considerando la croce sotto questo aspetto straordinario e senza precedenti? Dal momento del peccato di Adamo fino alla croce, non c'era riposo per Dio sulla terra. Egli non aveva abbandonato il Suo popolo, poichè la Sua gloria sempre cercava un luogo per dimorare nel loro mezzo, ma Egli non aveva qui un "sabato"; nè avrebbe potuto averlo fino al momento che Suo Figlio, il nostro Signore disse, "Ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che mi hai data da fare."

Quanto poco consideriamo la croce sotto questa luce! Come quell'unico, grandioso momento in cui Dio, secondo il Suo proponimento, fu nella libertà di trattare con il mondo, così da riconciliare a Sè tutte le cose.

Nella storia dell'universo non c'è nulla di così grande e mirabile come la croce. Si erge preminente come l'alba di un giorno eterno per questo mondo.

Se alla caduta di Adamo il sole tramontò a mezzogiorno, alla croce Gesù discese nelle profondità dell'oscurità e delle tenebre, combattè tutta la loro forza e le spogliò inaugurando per noi il giorno senza fine della gloria celeste. Ma ancor più di questo, la croce di Cristo ha permesso a Dio di riconciliarci con Lui, noi che fino ad allora eravamo separati e nemici a causa dei nostri pensieri ed opere malvagie, ora ci ha riconciliati". E' grazie alla croce di Cristo che Dio ha potuto raggiungere il prodigo, poichè la distanza che c'era fra Dio e il peccatore è stata annullata; il giudizio che dimorava sull'uomo fu portato là dal Figlio di Dio. Tolsè via il peccato attraverso il sacrificio di Sè stesso. Dio stesso squarcia il velo da cima a fondo; non ci sono più ostacoli che possano impedirGli di entrare dinuovo in relazione con l'uomo, una volta sotto giudizio; infatti, portato questo alla croce, la grazia può regnare per mezzo della giustizia.

Chi può dare la stima di ciò che la croce ha significato per Dio? Tanto grandioso è stato l'effetto che il nostro Signore dichiarò, dopo che Giuda fu uscito, "Ora il Figlio dell'uomo è glorificato e Dio è glorificato in Lui". (Giovanni 13:31) Dio è stato glorificato nella pienezza e completezza della risposta data alla croce a tutte le sue richieste. Così il peccato del mondo, per mezzo della croce, è tornato alla gloria di Dio. Il Figlio dell'uomo è glorificato nella croce e Dio è glorificato in Lui. Ha fatto la volontà di Dio e compiuto la Sua opera.

Se la rovina era stata grande, la riparazione, o il modo in cui è stata riparata, è immensamente più grande; il libero dono è incommensurabilmente più grande della condanna.

Consideriamo ora l'effetto della croce nei riguardi del credente. Quando Adamo peccò, cadde sotto il giudizio della morte. Morente, doveva morire! Nulla può liberare da questo giudizio, se non una sostituzione.

Il giudizio doveva essere subito; la giustizia di Dio lo richiede. L'uomo che si trova sotto di esso non può esserne liberato a meno che un altro paghi al posto suo. Non può essere cancellato, nè vi si può passar sopra. La giustizia esige il giudizio, e se l'uomo cade sotto di esso non può più essere rialzato; se d'altro canto Dio lo ristabilisse, comprometterebbe la giustizia della Sua sentenza. L'uomo non può esserne esonerato secondo giustizia se non per mezzo di un altro, non colpevole, che subisca il giudizio al posto suo. Gesù fece proprio questo sulla croce. Fu "fatto... peccato per noi, Egli che non aveva conosciuto peccato; così che noi siamo stati fatti giustizia di Dio in Lui."

Portò il giudizio nel Suo corpo sul legno della croce. Il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo, così che il corpo del peccato venisse distrutto. Non c'era altro modo per riscattarci, se non sottoporsi Lui stesso al giudizio, e questa è la croce.

Cristo avrebbe dimorato per sempre da solo se non fosse morto su di essa. Il Figlio dell'uomo doveva essere innalzato, altrimenti la vita eterna non avrebbe mai potuto essere data a noi. C'era solo un modo per cui potevamo essere salvati; senza la croce non c'era possibilità di sfuggire al giudizio, nè accesso alla vita.

Il benedetto Figlio spese trentatré anni qui sulla terra, dopo di che dice, riferendosi a Sè stesso, " Se il granello di frumento caduto per terra non muore, rimane solo." Fino a quel momento non aveva ancora nessuno nel Suo campo davanti a Dio. Sull'uomo c'era il giudizio, e non ci poteva essere giustizia finche non veniva rimosso. Il benedetto Figlio di Dio scende nelle profondità del giudizio. La croce apre una via per uscire dalle prigioni sotterranee del tormento eterno e conduce al riposo nella casa del Padre.

La croce non ha solo assicurato all'uomo una via di scampo, ma su di essa è stato crocifisso il vecchio uomo, così che il corpo del peccato venisse distrutto. Non sto vedendo la croce nella sua realtà, se la vedo solo come il mezzo che mi ha dato una via di scampo per poter sfuggire a ciò che mi portava giudizio.

Questa è una delle limitazioni che comunemente si pongono all'effetto della croce. Certo la fine del vecchio uomo non

può essere negata, ma non è da enfatizzare come importante ai fini della comprensione della croce. In Romani 7 è dalla volontà della carne, dalla sua legge che opera nelle membra, che uno ha bisogno di essere liberato e non, come spesso si suppone, dalle opere e dai peccati della carne. Entrambe le cose sono rimosse alla croce. " Se Cristo è in voi, il corpo è morto a causa del peccato. "

La croce mi apre la porta per fuggire dallo stato nel quale mi trovo, ma non ammette la continuazione di tale stato. Quel modo di essere è stato giudicato; ciò che è giudicato non può essere continuato.

Nel momento in cui vedo per fede la mia liberazione dal giudizio, per mezzo della croce di Cristo, in quello stesso momento e per la stessa croce, vengo posto su un terreno completamente nuovo, proprio come frutto di colui che morì. Devo quindi lasciarmi alle spalle il vecchio uomo, crocifisso, così che "Sono stato crocifisso con Cristo, quindi non sono più io che vivo ma Cristo vive in me". Se non accetto questo, limito l'opera della croce: infatti accetto di essere liberato dal giudizio che era sul vecchio uomo grazie all'opera di Cristo, pur potendo trattenere ciò che causò l'offesa.

In breve, di poter sfuggire alla mia pena grazie alla sostituzione, ma di poter continuare nella condizione in cui la colpa mi aveva posto.

In effetti, un uomo può essere salvato dalla pena che gli spettava - reato di falsificazione, ad esempio - grazie all'intervento di un altro, e tuttavia può pretendere di mantenere la posizione in cui si è trovato a causa di essa! La giustizia richiede non solo che la pena sia scontata fino in fondo, ma che ci sia un'interruzione dello stato di trasgressione; infatti la condizione di offesa deve cessare.

La croce compie tutto questo, e colui che veramente lo realizza può dire insieme all'apostolo, "Dio non permetta che mi glori di altro, se non della croce di Cristo, per la quale il mondo è crocifisso per me ed io per il mondo". Qui il problema del peccato non viene solo sfiorato, ma abbraccia tutto ciò che in qualche misura non è gradito a Dio. La croce ha spazzato via tutto, e di questo l'apostolo si gloriava.

Al giorno d'oggi alcuni parlano della croce come se permettesse al trasgressore di rimanere com'era, come se fosse un continuo sacrificio, usato volta dopo volta per rispondere ad una condizione di colpa che non è stata totalmente rimossa. Per questo motivo non sperimentano mai una vera pace.



Altri realizzano che la croce ha cancellato i loro peccati davanti a Dio e gioiscono per questo, ma non riescono a vedere l'ampiezza della sua opera, sia nei riguardi di Dio che di loro stessi. Di conseguenza, mentre dovrebbero porre la croce fra sé stessi ed i propri peccati, comprendendo che non devono più tornare ad essi, essendone stati liberati per sempre, in realtà decidono e godono molte cose carnali, del mondo, come se non ci fosse mai stata una croce.

E ahimè! Alcuni - possibilmente credenti - portano la croce come un ornamento per abbellire quel vecchio uomo, per il quale il Figlio di Dio la sopportò.

Non c'è perversione più penosa di questa. Se Cristo è morto per me, sono così legato ad ogni sentimento buono e giusto, da poter mettere da parte ciò per cui Egli morì e che necessitava della Sua morte.

Senza quella, non potevo essere liberato dal giudizio; ma com'è terribile trattenere la condizione a causa della quale il mio Salvatore è stato giudicato!

No, ora devo odiare la mia vita, e posso ben farlo, poichè per mezzo della fede ho la vita del Figlio di Dio. Che possiamo realizzare sempre di più che la croce di Cristo è la potenza di Dio e la sapienza di Dio!

"Bada a ciò che ascolti.... Bada a come ascolti"



importa come la situazione sembra o si presenti, e anche se non vediamo la realizzazione della promessa o le risposte in questa vita.

Non sei il primo a gridare: “Dio, mi hai abbandonato, ci sei?” Persino Gesù fece questa domanda sulla croce.

Non siamo mai abbandonati, anche se a volte può sembrare così. Dio continua a regnare e io voglio vivere questa realtà costi quel che costi. Egli difenderà coloro che lo amano e vivono per Lui; se non in questa breve vita, nella prossima. SAREMO NELLE SUE AMATE MANI PER SEMPRE!

Molti si sentono delusi da Dio a causa delle tribolazioni, e delle sofferenze che attraversano. Pregano e tutto ciò che odono è il silenzio. Si sentono soli e come se Dio li avesse abbandonati. Giobbe si sentì così, e dopo molte discussioni con Dio riuscì a vedere un quadro molto più grande di ciò che Dio realmente è. Come Gesù e Paolo, vide che come popolo di Dio soffriamo grandi tribolazioni, delusioni e scoraggiamenti, ma lì ci sono grandi lezioni che possono essere apprese e che restano per l'eternità, cambiando ogni cosa che prima pensavamo avesse un grande valore. Allora realizziamo che ci sono altri valori che sono molto più importanti e che il mondo non vede. Che meraviglia quando Dio apre i nostri occhi e vediamo Gesù e la fede in Lui come la nostra ragione di vita! Anche il mondo scoprirà questa verità, ma sarà troppo tardi, poiché tutti coloro che confidano nell'Egitto (il sistema del mondo) non avranno fede nel tempo di più grande bisogno.

Adesso possiamo capire grazie a ciò che abbiamo passato. Capiamo le distrazioni terrene rispetto al piano eterno che Dio ha per noi e sappiamo di aver la luce. Giobbe pregava (Giobbe 19:25-27), “Ho disprezzo di me stesso”! Si pentì nella cenere. Nota che questo fu detto prima che fosse restaurato e che la sua salute gli fosse restituita. Giobbe aveva davvero capito, a causa del dolore e della confusione, che la vita non era quel piccolo mondo intorno a lui. La vera battaglia finì quando Giobbe si rifiutò di rinnegare Dio. Egli imparò che nella vita c'è qualcosa di molto più importante che essere felici e contenti.

Conoscere la realtà del Creatore diventò per lui una priorità più grande di qualunque altro oggetto o passata sicurezza. Dio ora aveva trovato non solo un amico, ma un figlio.

Quello è il desiderio di Dio per tutti noi. Giobbe poteva ora camminare nella luce nonostante si trovasse nella cenere. Possiamo imparare a confidare in Dio nonostante tutte le ingiustizie di questa vita. Fu giusta la vita verso Gesù? La croce distrusse qualunque convinzione che lo fosse stata. Il Figlio di Dio soffrì ingiustizie.

Molti sono ingannati nel pensare che Dio ruoti intorno a loro, e che la loro felicità sia la cosa più importante in questa vita, ma questo è un grande

inganno. Il piacere che possiamo portare a Dio con la nostra vita è l'essenza e la ragione della nostra breve esistenza su questo pianeta, niente altro. Cosa possiamo aspettarci da Dio? Guardiamo alla vita di Paolo. Egli visse e attraversò incredibili tribolazioni e

persecuzioni. Paolo fu in fuga per tutta la sua vita, dagli animali, dagli ebrei, dai Romani, e persino dai fratelli, (ma mai da Dio). Pregò per la guarigione e non la ricevette mai. Fu rigettato da molti fratelli e messo fuori dalle chiese. Soffrì per le mani di molti e alla fine morì martire.



Diremmo, che delusione dopo un simile impegno! Doveva sentirsi deluso da Dio! Si perse d'animo? Leggiamo, “Sebbene il nostro uomo esteriore va in rovina, pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti la nostra momentanea leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, perché le cose che si vedono sono solo per un tempo ma quelle che non si vedono sono eterne.” Cosa possiamo aspettarci da Dio? Questo è un dolce e soddisfacente simbolo del nostro futuro.

Cari fratelli, soffriamo a causa di molte cose. I dolori sono abbondanti intorno a noi. Persino come credenti solitudine e angosce sono comuni. Le persone che ci sono più vicine possono ferirci di più e la disperazione può sommergere chiunque di noi. Gridiamo a Dio e riceviamo solo silenzio. Chiediamo, “dove sei?” Malattia e perdita dei nostri cari o persino tradimento dai fratelli. Questa è anche una realtà della nostra vita ma dobbiamo guardare al di là, perché passerà presto e il tempo verrà quando regnerà solo la giustizia.

Il nostro spirito è più spesso afflitto che edificato. Molti soffrono di una “malattia” chiamata nostalgia di casa. Noi nella missione attraversiamo molte tribolazioni e tempi in cui non ci sentiamo benvenuti ovunque andiamo.

Bramiamo essere a casa! Un luogo in cui il nostro cuore può trovare pace e reale sicurezza. Sperimenteremo vera soddisfazione, sicurezza e gioia nell'eterna città di Dio. LA NOSTRA VERA CASA!

Perché sono casa e città non fatte da mani d'uomo ma preparate da Dio per noi. Questo fu ciò che ispirò Paolo a dire, “Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede”. Oh, bramo poter pronunciare quelle parole! Ci saranno dolori e morte in questa vita, ma alla fine tutto sarà finalmente buono e noi saremo con Dio per sempre. SE SPERIAMO IN DIO SOLO PER QUESTA VITA SIAMO GLI UOMINI PIU' MISERABILI

La fede di cui abbiamo bisogno per arrivare a casa non necessita di segni e miracoli. Se fosse così, i figli d'Israele sarebbero stati il gruppo più ripieno di fede della storia, poiché hanno visto grandi meraviglie, miracoli e segni ogni giorno per quaranta anni. No, la fede viene dal confidare in Dio anche quando non si vedono miracoli, e mettendo la nostra vita nelle Sue mani sapendo che Lui si prenderà cura di noi. Abbiamo visto questo volta dopo volta nel nostro gruppo. Quante volte sembrava tutto finito dal punto di vista umano, e i pensieri venivano, “Sei fritto, hai confidato in una bugia.” Il diavolo è proprio lì per dire, “Guarda, hanno salvato altri, ma non possono salvare se stessi.” Allora abbiamo visto Dio in azione attraverso cose che mai avremmo immaginato e provvidenza quando tutto sembrava senza speranza. Quando ciò accade sento la fede venire sulle mie ossa stanche e senza fede, una fede che non solo si prende cura di noi ma che ci porterà dove tanto bramiamo essere. A CASA....

OH SIGNORE VIENI E PORTACI DOVE
BRAMIAMO ESSERE ...

FRATELLO CLARK